



Sul numero odierno del Sole 24 ore il Presidente degli industriali di Monza e Brianza, Carlo Edoardo Valli, lamenta la scarsa attenzione riservata alla Brianza «Vengono prese decisioni, si veda la vicenda dell'aeroporto di Malpensa o più in generale le infrastrutture ad esempio, come se la Brianza non ci fosse». Loda l'arrivo della Camera di Commercio e auspica servizi e non solo uffici con la nuova Provincia. Reclama l'aumento di linee ferroviarie (meno male, non si vede di solo asfalto) e spera che l'Expo 2015 porti soldi ma non alla Villa Reale «A cui può però provvedere il ministero dei Beni e delle attività culturali».

Verso l'assemblea. Le richieste di Valli, presidente della Confindustria locale

«Monza e Brianza a rischio senza le infrastrutture»

Grandi opere prioritarie, a Villa Reale pensi il ministero

PAGINA A CURA DI
Matteo Prioschi

Giusto riconoscimento per quanto la Brianza rappresenta in termini di territorio, produzione, visibilità internazionale. È questo il messaggio forte che arriva dal vertice di Confindustria Monza e Brianza alla vigilia dell'assemblea generale che si svolgerà lunedì prossimo.

L'associazione di industriali più antica d'Italia è stanca del ruolo di secondo piano che troppo spesso le viene riservato. «A volte - afferma con tono colorito il presidente Carlo Edoardo Valli - mi sembra che la Brianza sia considerata alla pari di un'area depressa». I cugini meno interessanti, insomma, all'interno della ricca e protagonista lombardia. «Così - prosegue Valli - vengono prese decisioni, si veda la vicenda dell'aeroporto di Malpensa o più in generale

le infrastrutture ad esempio, come se la Brianza non ci fosse».

Su questo fronte la completa attuazione della nuova Provincia costituirebbe un ulteriore passo avanti. Una realtà che però, sottolinea Valli, «deve nascere nell'ottica di portare servizi, più che uffici, sul territorio. Alcuni uffici, come la prefettura per esempio, ritengo possano rimanere unificati con Milano. Meglio aprire uno sportello tecnico in più e un ufficio amministrativo in meno, anche perché l'ente deve essere snello, efficiente e non concentrato su Monza. L'esperienza della Camera di commercio di Monza e Brianza è vista con entusiasmo dai residenti perché fornisce un servizio al territorio. Ecco, tutti, del resto anche noi come Confindustria, dobbiamo fornire un servizio ai nostri associati, altrimenti non giustificiamo la nostra presenza».

Le infrastrutture sono, invece, la priorità dal punto di vista concreto. «Abbiamo bisogno di una dotazione ferroviaria e stradale adeguata. Per esempio c'è la linea ferroviaria Saronno-Seregno che può arrivare fino a Bergamo (e nell'altra direzione fino a Malpensa e alla futura in-

terconnessione con le Ferrovie dello Stato a Busto Arsizio ndr). Manca solo l'elettrificazione ma non si riesce a completarla. Su questo fronte, però, non possiamo dire che la Regione non sia vicina al territorio. Il problema è che non ci sono fondi a sufficienza. A questo proposito, in merito ai finanziamenti che potrebbero arrivare con l'Expo 2015, c'è chi vorrebbe utilizzarli per restaurare Villa Reale a Monza. Io dico che è una buona causa a cui può però provvedere direttamente il ministero dei Beni e Attività culturali. La società civile in generale mi sembra più interessata alle infrastrutture». Anche perché, secondo Valli, la mancanza di strade e ferrovie alla lunga ha un effetto negativo sulle aziende. «Senza infrastrutture - prosegue - subentra la demotivazione negli imprenditori e poi l'idea di delocalizzare».

In linea con il resto della regione, la Brianza sta soffrendo per il difficile quadro economico generale. Il secondo trimestre dell'anno si è chiuso con una variazione tendenziale della produzione, corretta per i giorni lavorativi, in calo del 2,33%, fatturato totale in discesa

del 2,04% e ordini interni ridotti del 9 per cento. Solo il mercato estero, con ordini in aumento del 5,2% ha consentito di contenere i danni. Ma le prospettive da qui alla fine dell'anno non cambiano molto. In base a un sondaggio effettuato tra gli associati in vista dell'assemblea generale, risulta che il 47,3% degli imprenditori ritiene di chiudere l'anno con livelli di produzione in diminuzione o in lieve diminuzione rispetto al 2007 e un altro 29,7% conta di non registrare variazioni.

A differenza di altri territori, invece, qui non è particolarmente grave il problema del disallineamento tra sistema formativo ed esigenze del mondo produttivo. Tuttavia Valli ritiene si dovrebbe realizzare uno studio approfondito che evidenzii le figure professionali richieste dalle aziende della Brianza e di conseguenza consenti la creazione di corsi di studio mirati, senza la necessità di aprire una sede universitaria distaccata. «L'università Bicocca - conclude il presidente - è vicina a Monza. Basterebbe avere una metropolitana per arrivarci in pochi minuti». Un'infrastruttura, appunto.